

*SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO, E IL
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO PER LE
PROVINCIE DI SASSARI E NUORO*

SASSARI – LOCALITÀ PORTO FERRO

Sistema delle torri costiere: Torre Spagna (o Torre Negra), Torre di Airadu (o Torre Bianca), Torre Bantine 'e Sale.

Relazione storico-artistica-descrittiva allegata al D.S. di vincolo emesso ai sensi del D. Lgs. 490/99 costituente T.U. delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, Titolo I artt. 2, 49.

Il sistema delle torri costiere in località Porto Ferro si inserisce nel quadro più ampio della organizzazione della difesa e avvistamento nella Sardegna Nord Occidentale. Tale sistema integrato di edifici viene impiantato, almeno nella sua organizzazione complessiva, durante la seconda metà del secolo XVI nell'ambito della riorganizzazione del sistema difensivo insulare operato dall'apparato militare Spagnolo del regno di Filippo II.

Distribuite secondo un reticolo che deriva dalla concatenazione delle visuali lungo tutto il perimetro della Sardegna, molte di queste torri furono utilizzate stabilmente fino alla II guerra mondiale all'interno del sistema dei semafori di segnalazione, finché il sistema fu abbandonato con l'entrata in funzione del radar e poi in seguito, ma solo in alcuni casi, come postazione per gli uomini della Guardia di Finanza.

Le torri costiere rivestono notevole importanza storica-architettonica e paesaggistica in quanto testimonianza di un grandioso programma edilizio di difesa

messo in atto con semplicità ed efficacia che fonde i temi dell'architettura militare con l'uso di tecniche tradizionali e materiali poveri reperiti nel luogo.

Le Torri costiere rappresentano da secoli elementi insostituibili del paesaggio, al quale conferiscono grande suggestione. L'ambiente che le circonda, fatto di pareti rocciose, spiagge e dune sabbiose, macchia mediterranea e tracce di antichi insediamenti, forma una essenziale cornice visuale che deve essere serbata integra mediante opportune misure di salvaguardia dei suoli da usi inadeguati e da irreversibili alterazioni.

Il sistema delle torri costituisce a tutt'oggi una rete di rapporti visuali che copre il litorale di quasi tutta la Sardegna. Particolarmente, nell'area della Nurra Algherese, le tre torri in oggetto costituiscono l'apice di una cintura senza soluzione di continuità che da Cagliari corre sino ad Alghero e a Porto Ferro, con la Torre di Spagna (Torre Nigra) e che procedono poi dal golfo dell'Asinara verso la costa nord-Orientale dell'Isola.

Le due torri di Bantine 'e sale e di Airadu costituivano la difesa più prossima per la rada di Porto Ferro, utilizzata dai pescatori di corallo per riparare le imbarcazioni. Di questa attività rimangono alcune strutture rappresentate da un rudere ubicato tra la torre di Spagna e la torre di Airadu. La torre di Spagna costituiva l'avvistamento più esterno che segnalava le presenze e gli arrivi giunti da Nord ai due baluardi più interni e che traluceva lo stesso segnale alle torri del Porticciolo (posta a contatto visivo diretto) e del Pegna, poste lungo il promontorio di Capo Caccia, da dove il segnale era trasmesso fino ad Alghero.

L'area di Porto Ferro costituisce inoltre una peculiare testimonianza dell'evoluzione storica di un territorio legata all'intervento antropico di bonifica operato durante il secondo dopoguerra.

Ne consegue l'interesse particolarmente rilevante alla salvaguardia, non soltanto degli edifici quali persistenza materiale della storia militare e architettonica dell'isola, ma insieme ad essi anche delle aree finitime e di connessione tra tali elementi puntuali, le quali aree costituiscono elemento integrante dei rapporti visivi e spaziali che legano le tre torri ad sistema territoriale difensivo.

Le istanze di conservazione della fascia costiera di pertinenza nascono dunque dalla necessità di preservare l'integrità di tali rapporti storici, visivi ed ambientali, che sono stati la ragione prima dell'insediamento che lega ogni edificio al proprio luogo come un unico sistema di relazioni.

L'azione di tutela dovrà essere pertanto volta alla salvaguardia della fascia costiera, dello specchio di mare sotteso dall'insenatura e dell'ambiente delle dune, quale testimonianza dello stratificarsi della attività dell'intervento dell'uomo sul territorio, al fine di conservare gli strettissimi rapporti ambientali che legano le torri fra di loro ed al territorio con cui hanno interagito; oggi ancor più nella consapevolezza che il sistema delle fortificazioni costiere rappresenta un testimonianza unica dove le valenze storiche, architettoniche, paesaggistiche ed ambientali sono strettamente connesse.

Le torri

Procedendo da Sud, poco a ridosso della spiaggia, si trovano i resti della **Torre di Bantine 'e Sale**, nota anche come Bantine Sale, graficamente individuata nella planimetria catastale al foglio 105 mapp.le 382: l'edificio risulta edificato durante la metà del XVI secolo ed è segnalato dal Camos (1572) e dal Fara (*ante* 1591). L'edificio fu presumibilmente abbandonato nel corso del XVII secolo; nel XVIII risulta già in cattivo stato di conservazione e non presidiato.

Si tratta di un edificio cilindrico costruito con muratura a sacco di blocchi di arenaria massicci di estrazione locale parzialmente sbazzati misti a malta di calce. Il paramento esterno doveva essere rivestito a scialbo come si evince dai pochi lacerti rimasti nelle superfici maggiormente riparate dai venti. Le restanti parti del paramento esterno risultano erose in misura consistente e per la mancanza del rivestimento e per la natura stessa della pietra. Si accede da una apertura posta a pochi cm dall'attuale piano di calpestio esterno. L'interno è occupato da terra e materiale di riempimento, forse dovuto ad un crollo. La omogeneità tipologica delle torri del litorale isolano spinge ad ipotizzare che l'edificio in oggetto avesse un vano

interno (forse voltato a cupola) dal quale, attraverso una scala, si raggiungeva la terrazza utilizzata come piazza d'armi. Attualmente si scorgono tra il pietrame di riempimento i resti di alcuni gradini addossati al lato destro di chi entri. Dalla terrazza si traggono le torri Airadu e Negra.

A Nord della spiaggia è situata la **Torre Airadu**, nota anche come Torre Radu, Torre Bianca o Torre di Mezzo per la sua localizzazione rispetto alle altre due del sistema difensivo della rada, graficamente individuata nella planimetria catastale al foglio 96 mapp.le 34. Anche per questo motivo l'edificio fu scarsamente utilizzato se non, probabilmente, come rifugio per i pescatori di corallo. L'edificio risulta edificato durante la metà del XVI secolo ed è segnalato dal Camos (1572) e dal Fara (*ante* 1591); nella metà del XVIII secolo è ormai abbandonato.

Si tratta di una costruzione circolare con volume cilindrico su tronco di cono e muratura a sacco di blocchi parzialmente sbozzati misti a malta di calce. I paramenti, interni ed esterni, conservano ancora parte del rivestimento ad intonaco. Al vano interno si accede dal boccaporto, collocato a poco più di un metro dal piano di calpestio esterno. Si tratta di un vano circolare coperto con volta a cupola ed oculo centrale. In spessore murario sono ricavate alcune nicchie e molte feritoie a differenti altezze. A sinistra del boccaporto, in spessore murario, si percorre la scala che conduce alla terrazza (piazza d'armi) dalla quale si vedono le torri di Porticciolo, Bantine e Spagna.

Ai piedi della torre si trovano casematte risalenti all'ultima guerra mondiale nonché i resti di strutture murarie direttamente connesse alla torre, che dovevano servire a delimitare da terra l'area di pertinenza del baluardo cinquecentesco.

Nell'area a Nord della spiaggia sono localizzati consistenti ruderi di una costruzione in pietra a vista, di rilevante interesse storico, probabilmente i resti di un edificio utilizzato come riparo e legato alla attività della pesca del corallo.

Arroccata sul promontorio, a circa 60 metri slm, sorge la **Torre Spagna**, nota anche come Torre Negra, graficamente individuata nella planimetria catastale al foglio 85 mapp.le 162. L'edificio risulta edificato nella metà del XVI secolo a difesa della baia di Porto Ferro ed è segnalato dal Camos (1572) e dal Fara (*ante* 1591). Era utilizzato per l'avvistamento delle presenze e degli arrivi da Nord; il segnale arrivava

innanzitutto alle altre due torri più interne, ma trapeggiava anche fino alle torri del Porticciolo (in contatto visivo diretto) e del Pegna (forse attraverso una “guardia morta” sul Monte Timidone), poste lungo il promontorio di Capo Caccia; da qui il segnale era trasmesso fino ad Alghero.

Si tratta di una torre circolare a sviluppo volumetrico cilindrico. La sua organizzazione distributiva risulta insolita rispetto a quella delle torri costiere della Nurra algherese, avendo il boccaporto che si apre a circa cinque metri dall’attuale piano di calpestio e che conduce direttamente alla terrazza (piazza d’armi) ove si rileva ancora la presenza di feritoie e troniere. Da questa, mediante una botola, si accede al vano interno, circolare e voltato a cupola ove si aprono alcune feritoie. La struttura muraria è a sacco di pietrame parzialmente sbizzato e malta di calce; i paramenti sono attualmente faccia a vista. Alla base della torre si conservano resti del rivellino con cisterna interna e di altri ambienti (forse gli alloggiamenti dei soldati).

L’ambito territoriale

La baia di Porto Ferro si caratterizza per l’arenile sabbioso di colore rossastro, incorniciato da una fitta pineta di rimboscimento; alle spalle domina un’imponente duna che chiude la vasta insenatura riflettendo il colore della sabbia e della vegetazione sullo specchio del mare.

Nel secondo dopoguerra l’area in esame, insieme al territorio della Nurra Algherese nord-occidentale, è investita da una profonda opera di bonifica. Disordine idraulico, paludismo, zone malariche e “sterpigni luoghi” (come li avrebbe definiti Sebastiano Satta), sono ripiantumati e resi salubri. Le dune, allungate obliquamente a seguire la direzione del secolare vento, sono state imbrigliate con lavori di rimboscimento.

Conclusioni

Il presente Provvedimento di vincolo intendere riconoscere al sistema delle Torri Costiere della rada di Porto Ferro la valenza di Bene Culturale unico nella sua più ampia accezione del termine in quanto significativo compendio di un sistema organico più vasto e complesso di rilevante interesse storico-artistico-paesaggistico per le ragioni che si sono espresse.

Il Provvedimento è volto alla tutela diretta dei manufatti storici rappresentati dalla tre torri e alla tutela indiretta delle aree limitrofe che, individuate nella planimetria, costituiscono una compagine unica di stretti rapporti fra la storia dell'uomo e l'ambiente fisico oramai storicizzata.

La fascia da sottoporre a tutela indiretta (art. 49 DLgs 490/99) è stata perimetrata seguendo un criterio che individua un ambito che segue l'andamento della costa verso l'entroterra.

Il vincolo prevede, quale azione di tutela più gravosa per l'interesse dei privati proprietari delle aree interessate, l'inedificabilità assoluta ad eccezione dei fabbricati precari strumentali alla conduzione delle attività agricole esistenti che sono fatte salve e ciò anche in risposta alle osservazioni prodotte dalla Sig. Murgia Caterina con nota ns. prot. 1151 del 17.01.2002, dove si manifestavano le preoccupazioni sul mantenimento delle attività agricole nei terreni di sua proprietà.

La limitazione e il sacrificio che subisce il privato proprietario per effetto del vincolo d'inedificabilità sono motivate dal riconoscimento del sistema delle Torri della rada di Porto Ferro quale risorsa culturale da conservare integra al pubblico godimento e per questo da preservare dalla realizzazione di volumi edilizi o manufatti che ne comprometterebbero il valore storico-paesistico di unicità, alterando quell'equilibrato rapporto di scala, di visuale e di storia che le torri intrattengono da sempre con il quadro paesistico della rada.

La richiesta fatta al Ministero per i Beni e le Attività Culturali dalla Società Agricola Baratz con la nota (ns. prot. 11140 del 17.06.2002) di non accogliere la proposta di vincolo non può essere recepita per il motivo che le aree individuate sono connesse

con le torri per le ragioni sopra enunciate sottolineando, inoltre, che lo stato attuale di cattiva conservazione delle torri non costituisce , come affermato nella stessa nota, una diminuzione del loro valore storico-artistico, semmai motiva ancora di più l'urgenza dell'adozione del presente provvedimento per la sottoposizione a tutela di detti beni e aree limitrofe.

GZ

Il relatore

Arch. Gianluca Zini



Visto Il Soprintendente per i Beni Architettonici, il Paesaggio, e il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Sassari e Nuoro

Stefano Gizzi



Visto Il Soprintendente Regionale per la Sardegna per i Beni e le Attività culturali

Paolo Scarpellini

